Anno XI. TORINO, Mercoledì 14 Febbraio 1877 Num. 45.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. non [illegible]tar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible])
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 14 FEBBRAIO 1877.

Il Regolamento della Camera

La discussione sul nuovo regolamento della Camera elettiva fu aggiornata al 21 di febbraio.

A prima giunta pare questa una quistione tale da non sollevare alcuna procella, da discutersi con tutta la calma e freddezza che si possa desiderare, non essendo menomamente politica. E a destra e a sinistra possono infatti trovarsi dei sostenitori del sistema attuale, quello della previa discussione negli uffizii e della nomina in essi delle Giunte, e quello delle tre letture.

Nel fatto tuttavia la bisogna va diversamente. La questione può essere occasione di una profonda scissura della maggioranza. Non siamo più fortunatamente a' tempi de' Ghibellini e de' Guelfi, de' Bianchi e de' Neri, in cui per una contesa personale, per una fanciulla tradita, la città si divideva in due campi e la controversia si troncava col ferro; ma anche presentemente, quando per alcune differenze gli animi si sono alterati, una questione, in apparenza indifferente, può essere causa occasionale di divisione, e anco produrre una crisi, benchè altre e più sostanziali ne siano le cause rimote.

Così pel regolamento della Camera entreranno in lizza e in campi opposti due maggiorenti, niente meno che il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera. L'on. Depretis aderisce fermamente al sistema degli uffizii e con non meno tenacità aderisce all'altro l'onorevole Crispi. Le cose sono venute al punto che l'uno e l'altro minaccia di dismettersi dal suo ufficio, se non gli vien fatto di ottenere il trionfo. Se le cose sono giunte a quel punto, evidentemente la questione stessa della preferenza che si abbia a dare ad una proposta od all'altra viene relegata in seconda linea, subentra una questione di ordine politico e l'Assemblea dichiarerà di quale dei due contendenti brami il trionfo.

Noi abbiamo già avuto occasione di manifestare la nostra opinione sui due partiti che si possono prendere a questo riguardo. Quantunque argomenti di non poco peso si possano addurre per l'uno e per l'altro, noi avvisiamo, anche indotti a ciò dalla sperienza, che piena di pericoli sarebbe l'innovazione, per cui si sostituissero alla discussione privata negli uffizii le tre letture, comunque si volesse modificare il sistema che è usato in Inghilterra.

L'esempio di questa nazione, maestra nelle discipline parlamentari, è per avventura l'argomento più forte che si reca dai partigiani delle tre letture. Ma non tutto ciò che può convenire ad una nazione, che si regge in gran parte sulle tradizioni, calza ad una nazione ove la costituzione non è ancora radicata negli animi, nè ha avuto agio d'informare i costumi.

Non è del resto affatto nuova la sostituzione propugnata con tanta fermezza dall'on. Crispi e da molti deputati di sua parte. Abbiamo già visto praticata la discussione preventiva dei disegni di legge dalla Camera intera, costituita in Comitato, benchè non si dicesse pubblica, perchè non se ne pubblicavano i resoconti ufficiali. Ora essa fece pessima prova e la si dovette abbandonare. In quelle tornate non si faceva una seria discussione, i pochi che v'intervenivano non erano sinceri interpreti della maggioranza dell'Assemblea. Altro non si era ottenuto che allontanare dalla discussione molti membri del Parlamento, i quali, sebbene competenti giudici nelle singole materie, non amavano, qual che ne fosse la cagione, orare in pubblico.

Il sig. Depretis, tra i più provetti rappresentanti della nazione, giacchè siede nel Parlamento sin dal 1848, ha certamente il vantaggio di una lunga sperienza, non solo perchè fu tra i diligenti legislatori, ma perchè prese sempre viva parte alle lotte. Egli ha quindi potuto convincersi quanto utile possa tornare quel primo stadio della discussione negli uffizii, ove si allegano gli argomenti semplicemente in un senso e nell'altro, si adducono i fatti, senza preoccupazione dell'effetto che può produrre la concione sugli uditori e senza timore che si torcano in male parte le obbiezioni.

Ci rammentiamo di avere visto nel Parlamento subalpino uomini dottissimi ed ingegnosissimi, i quali non mai aprirono bocca nel Parlamento, nè certo erano stimati meno degli altri, nè supponevasi che quel loro silenzio derivasse da mancanza d'idee. Non ci ricorda che mai abbia impreso a favellare il venerando patriota Moffa di Lisio. Il Bianchi-Giovini, di cui tutti ammiravano la facilità nello scrivere, e che tanta parte prendeva alla stampa periodica, non aperse bocca, se la memoria non ci falla, che una volta e costretto a parlare per un fatto personale. E lo stesso Correnti, che sedette anni interi nel Parlamento piemontese, fu sempre tra i deputati muti, nè alcuno tuttavia pensava che ciò derivasse da difetto di studii. O perchè dunque vorrete togliere a tanti valentuomini un mezzo di comunicare le loro idee che loro talenta meglio di quello delle pubbliche concioni?

La presenza di un pubblico numeroso, e dell'Assemblea plenaria, la quale è stimolo all'eloquenza di alcuni, inaridisce la vena degli altri o perchè manchino le qualità fisiche, le quali sono pur necessarie all'oratore, e perchè siano sgomentati dalla stessa importanza di quell'ufficio. Chi non ha conosciuto parecchi eloquenti favellatori, i quali non solo hanno idee adequate ed esprimono cose giuste, ma le esprimono con eleganza ed ordine perfetto e sarebbero incapaci di favellare al cospetto di trenta persone?

Sarebbe desiderabile che ognuno manifestasse fondamente ciò che pensa tanto in un crocchio privato, a pochi amici, quanto in una pubblica adunanza. Ciò si conseguirà forse col tempo, almeno fino ad un certo punto, quando compiuta sia l'educazione politica dei cittadini. Finora questo non è il caso. La ringhiera sia aperta dunque a coloro che si avventurano a parlare in pubblico, ma non si precluda intanto l'adito a coloro che col consiglio e la sperienza possono migliorare in più angusto recinto la confezione delle leggi.

Se la presenza di un pubblico, non sempre illuminato e discreto, più prono ad infiammarsi che a ragionare pacatamente, può dare nervi alla oratoria e sopratutto a coloro che sono più vaghi dell'aura popolare, può trascinare altri ad andare là ove veramente non avrebbe voglia di andare, sopratutto quando lo scrutinio non è segreto. Noi non abbiamo a rivangare la storia antica per trovare degli esempii, uno ce ne adduce pur quella dei passati giorni.

Noi non giudicheremo qui nè la giustizia, nè l'opportunità dell'impresa di Sapri, nè la proposta di coloro che volevano dare una solenne dimostrazione in favore di essa, è una quistione su cui ognuno mantiene le sue opinioni. Noi noteremo solo il fatto che la Camera dei deputati con notabile maggioranza manifestò in pubblica adunanza un'opinione favorevole ad essa, e che la stessa Assemblea, partita negli uffizii, a maggioranza anche più considerabile respinse la stessa proposta. Evidentemente a mente riposata, senza l'influenza di un pubblico, che facilmente si lascia illudere da declamazioni, dalla magniloquenza, i rappresentanti della nazione espressero un'opinione diversa da quella che avevano manifestata prima. È probabile che se avessero dovuto manifestare nuovamente in pubblico, senza la maggior libertà che si gode negli uffizii, il loro avviso, la stessa influenza si sarebbe fatta sentire. In conclusione, noi dobbiamo, per la sincerità delle istituzioni rappresentative, desiderare che i rappresentanti della nazione manifestino le vere loro opinioni ed i loro voti e quindi allontanare tutto ciò che può menomare in qualche guisa la loro libertà, i mezzi di adempiere il mandato loro affidato.

ESTERO

Documenti diplomatici.

Il *Tagblatt* di Vienna annuncia che il principe Gorciakoff, oltre alla sua recente nota circolare, inviò ai rappresentanti della Russia presso le grandi Potenze, un dispaccio contenente delle istruzioni che debbono servir di commentario al primo documento. Questo dispaccio direbbe in sostanza che il Gabinetto di Pietroborgo spera il mantenimento della pace, se l'Europa resterà unita. Secondo la Russia, non sarebbe punto il caso di ricorrere ad un'azione armata se non qualora le Potenze rinunciassero a mantenere l'accordo stabilito fra loro. Tutte le dicerie intorno ad una decisione presa dalla Russia di romper guerra, sarebbero quindi smentite dal vero stato delle cose.

Le trattative di pace.

Da Belgrado si annuncia che Cristic fu incaricato di recarsi a Costantinopoli per la conclusione della pace. Questa notizia confermerebbe tutte le speranze finora concepite per uno scioglimento favorevole della vertenza turco-serba. Già le trattative aperte a Belgrado fra il signor Ristic e l'agente turco Pertoff effendi bastavano a provare che la Serbia nulla cercava di meglio che di accettare un onesto accomodamento.

In seguito a tre conferenze, i due delegati erano riusciti a stabilire un pieno accordo sui principali punti del nuovo trattato di pace. Egli è pur vero che il principe Milano, in una rivista alle sue truppe, pronunziò un discorso in cui disse che la pace doveva ritenersi tutt'altro che certa; ma, nella sua posizione, non poteva forse parlare altrimenti, trattandosi più che altro di tener vivo lo spirito bellicoso de' suoi soldati.

D'altronde, dopo l'ultima rivoluzione di palazzo, la Porta continua a manifestare delle disposizioni concilianti; e pare che il nuovo Gabinetto voglia proprio adoperarsi sul serio a guadagnarsi la fiducia de' Governi europei. In una recente circolare, Savfet pascià annunciò a' suoi agenti diplomatici all'estero che, per ordine del Sultano, le elezioni parlamentari dovranno farsi colla massima sollecitudine. Inoltre, Chefket pascià, che comandava le truppe irregolari in Bulgaria, ove tanti eccidii furono commessi, fu arrestato.

LA COMPAGNIA DRAMMATICA DELLA CITTA' DI TORINO,

diretta dal cav. **Cesare Rossi.**

(Seguito, vedi n. 38.)

Andrea Maggi nacque in Torino nel 1850 e 51 e qui percorse i suoi studi ginnasiali e liceali. Fu indotto a intraprendere la carriera degli impieghi governativi e dato l'esame fu ammesso come volontario al Ministero delle finanze. Ma aveva ancor egli una gran passione per l'arte comica e si ascrisse fra gli allievi dell'egregia signora Malfatti che con tanto zelo e tanti buoni risultati fa scuola di recitazione drammatica. Fu in breve uno dei migliori dilettanti e crescendo sempre più la passione per l'arte da un lato, l'uggia per la monotonia della vita burocratica dall'altro, egli volse il suo pensiero a consacrarsi definitivamente alla professione di artista drammatico. Questo pensiero divenne una irrevocabile decisione, e cercando allora appunto il cav. Adamo Alberti dei giovani di buone disposizioni per riformare la sua compagnia dei *Fiorentini* di Napoli, di cui era conduttore, il Maggi, ventenne appena, si scritturò con lui, e stette colà tre anni prima come secondo amoroso e poi come primo. Il Bellotti-Bon lo impegnò per la terza delle sue compagnie in qualità di primo attor giovane per altri tre anni, e i progressi ch'egli fece in questo frattempo sotto la direzione di Cesare Rossi furono tali da farne uno dei primi dell'onorevole schiera. Ora egli è per tre anni pure scritturato come primo attore nella *Compagnia Municipale* torinese e non sarà l'ultimo ornamento di essa.

Claudio Leigheb. — Questi appartiene ad una famiglia d'artisti. Suo padre, Giovanni Leigheb, fu attore brillante graziosissimo e di bella fama; sua madre, Maria Leonardi, un'attrice distinta. Fin dai primi suoi anni Claudio fu dai genitori avviato alla drammatica ed ebbe dal genitore sanissimi principii e bellissimi esempi dell'esercizio della nobile professione. Dopo la morte di suo padre nel 1868 fu scritturato come secondo brillante dal Bellotti-Bon, e sotto la scuola di questo abilissimo direttore e allora famoso attore brillante pieno di vivacità, egli ebbe continuati e perfezionati gli ammaestramenti paterni.

Dopo un anno circa, essendo caduto nella coscrizione, Cesare Rossi e Luigi Bellotti-Bon, con magnanimo proposito, iniziarono e diedero una serata speciale di beneficio per potergli pagare un cambio e la serata, che ebbe luogo al teatro delle Loggie a Firenze e fu elegantissima, fruttò la cospicua somma di L. 4000. Passò nella compagnia Sadowski insieme col cav. Cesare Rossi, quando questi prese la direzione di detta compagnia, e vi fu scritto nella qualità di primo brillante. Nel 1873, sempre col Rossi, andò a far parte della compagnia Bellotti-Bon N. 3, ed ora dal Rossi medesimo eziandio fu scritturato nella compagnia torinese come brillante assoluto e primo attor comico. *Serafina la devota*, *Celeste*, *Nessuno va al campo*, *Colore del tempo*, *Prosperità del signor Travetti*, *Bolla di sapone*, *Zampe di mosca*, *Ferréol*, *Nostri intimi*, *Fernanda*, *Amori del nonno*, *Fuochi di paglia*, *Gelosie*, *Cantoniere*, *Acquazzoni in montagna*, *Zio Paolo*, furono le produzioni in cui il Leigheb venne mostrando sempre più la sua valentia ed acquistando le simpatie del pubblico e la sua fama, sotto la direzione del Bellotti-Bon prima, di Cesare Rossi poi.

Delle così dette *farse*, il Leigheb ha il buon senso e il buon gusto di scegliere sempre le meno esagerate e le più possibili, sfuggendo da tutte quelle che sono basse e plateali.

Claudio Leigheb è giovane ancora (è nato a Fano il 20 agosto 1846) e già possiede un sì distinto posto nell'arte. Siamo sicuri che nella compagnia torinese egli poggerà ancora a maggior altezza a decoro della compagnia medesima, a gloria del suo nome.

Teresina Leigheb nata Migliotti. — Anche questa simpatica e giovane artista, come il Maggi, è nostra concittadina. Nacque in Torino li 11 novembre 1855 da Michele Migliotti e Maria Boniscontri: sentendosi inclinata fin dalla primissima età all'arte drammatica, entrò di soli anni 8 nella scuola dell'egregia signora Malfatti, in cui si trovavano allora la Campi, l'Emanuel, il Maggi, e vi rimase sino ai 14 anni. Uscita di là, fece parte per un anno come amorosa nella compagnia piemontese del Gemelli, e nel 1872 venne scritturata da Cesare Rossi nella compagnia Sadowski, in cui rimase come amorosa a tutto il 1873. L'anno di poi passò ancor essa nella compagnia Bellotti-Bon N. 3, nella stessa qualità di prima amorosa, ed ora venne scritturata nella compagnia torinese come prima attrice giovane. Nel 1873 ella sposò Claudio Leigheb, il bravo brillante, e con lui verrà a cogliere gli applausi del pubblico torinese al teatro Carignano.

---

(1)

APPENDICE

AVVENTURE DI VIAGGIO

L'OSTESSA DEL CORVO

I.

Era tardi. M'ero lasciato sorprendere dalla notte in una valle di fianco che si apre in una delle grandi arterie (per così chiamarle) che conducono la gran corrente dei viaggiatori dalla Svizzera in Italia. La strada su per quella vallea era praticabile pei carri sino al villaggio — ch'io chiamerò Falkenau; — ma, giovane a quel tempo, pieno di vita, di attività, m'era più caro fare il cammino a piedi.

Al cadere della notte solamente, mi venne la riflessione che mi trovavo solo sopra una strada deserta, senza che nulla mi indicasse la vicinanza di Falkenau dove avrei dovuto essere già arrivato da una mezz'ora e che di più un violento *föhn* cominciava a soffiare. Sapete voi che cosa è il *föhn*? È un vento caldo di sud-est, il quale opprime e snerva uomini e bestie. Quando esso è molto violento, sopratutto in certe località, è quasi altrettanto pericoloso quanto gli uragani del continente americano; per fortuna tale non è il caso ordinario. Dunque il *föhn* mi soffiava nella faccia e faceva correre pel cielo delle dense nubi color di piombo.

La polvere si levava in turbini innanzi a lui e degli strani scuotimenti correvano fra gli alberi d'una piccola pineta alla mia destra. Provai un sentimento di sollievo più vivo di quanto sembrasse volerlo la condizione delle cose, quando, allo svoltare una roccia che dapprima mi era sembrato mi abbarrasse il passaggio, vidi splendere nelle ombre una fievole luce. Certo era finalmente a Falkenau.

Il lume splendeva al pian terreno d'un vasto fabbricato presso cui mi trovai subito dopo. Era esso stranamente piantato di guisa che presentava alla strada una delle sue cantonate; avrebbe detto che le volgeva le spalle con aspetto imbronciato; ciò avveniva di certo perchè la strada era stata tagliata lungamente dopo che quella casa era costrutta. Era d'un legno a cui le intemperie avevano fatto prendere una tinta color grigio cenere e aveva tre pinni con tre grandi soffittoni a punta sormontati d'un grosso tetto assai sporgente. Le numerose finestre erano ermeticamente chiuse, eccetto una sola, e fornite di imposte che forse un tempo erano state verniciate, ma che ora avevano cancellata fino ogni traccia di colore e apparivano grigie come tutto il resto.

Avvicinandomisi di più, vidi un'insegna che dondolava all'orlo del tetto verso la strada: anzi fu per lo stridere del ferro ch'essa mandava che sollevai il capo a guardarla. In quel momento appunto il vento, lacerando una grossa nube nera, lasciò filtrare sulla casa l'ultimo e pallido raggio del giorno che moriva: e a quella luce riconobbi che l'insegna era uno di quegli antichi e curiosi lavori di ferro battuto che indicano le locande nel sud-est della Svizzera. Un enorme gancio di ferro artisticamente modellato sosteneva un anello di forma ovale, ornato esso pure di ricchi arabeschi. In mezzo a quest'anello pendeva una figura indescrivibile che mi parve a tutta prima quella d'un grifone araldico; ma, esaminatala meglio, vidi che rappresentava grossamente un uccellaccio il quale si dondolava lentamente a grado del *föhn* nella sua massiccia ed aerea gruccia. Ordinariamente siffatte insegne sono indorate, ma questa era tutta nera, con qualche macchia di ruggine solamente che pareva di sangue. Quella casa era decisamente una locanda.

Più in là, in lontananza, vedevo scintillare altri lumi che indicavano il villaggio: ma la distanza che me ne separava era ancora considerevole. La strana sensazione nervosa che tutto mi aveva invaso (effetto forse di quel vento) mi faceva desiderare con impazienza di trovarmi con una creatura umana. Quella locanda mi porgeva un riparo per la notte; per quanto poco elegante mi apparisse, un po' di pane, del vino e un letto da dormire ce li avrei trovati ed era tutto quello di cui avevo urgente bisogno: e più di tutto il resto poi avevo bisogno di udire la voce d'uno de' miei simili, chè la vasta solitudine delle montagne mi opprimeva allora in modo straordinario.

Cercai un ingresso lungo le pareti della casa, ma non vidi nulla che una fila di imposte chiuse. Svoltando la cantonata, penetrai in una specie di piccolo giardino di forma triangolare dove mettevano alcuni gradini di legno da una specie di terrazza innanzi ad una porta. Salii quei gradini e spinsi l'uscio socchiuso che resistette; v'era all'interno una catena o qualche altro ostacolo a trattenerlo. Tali precauzioni inusate in quelle valli e sopratutto nelle locande, mi sorpresero un poco: ma pensai al *föhn* che aumentava di forza ad ogni istante; battei col mio bastone di montagna e stetti ad aspettare. Durante un minuto almeno, nulla venne ad interrompere il silenzio grave e penoso di quel momento. M'era pur sembrato di udire una voce canticchiare un'aria monotona, ma doveva essere stato il rumore del vento, perchè ora nessun suono più giungeva al mio orecchio.

Bussai di nuovo; chiamai ad alta voce! Nulla! Silenzio di tomba.

(*Continua*).

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

13 febbraio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	73[illegible],5	+ 3,1	5,5	95	14° 49'	E d.	Nuv. s.
9 a.	73[illegible],6	+ 6,8	[illegible],1	72	14° 43'	N E d.	Ser. n.
12 m.	7[illegible],5	+ 10,3	[illegible],8	72	14° 47'	S O d.	S. p. n.
3 p.	7[illegible],7	+ 15,2	8,3	64	14° 45'	S O d.	S. p. n.
6 p.	7[illegible],8	+ 14,2	7,0	64	14° 41'	N E d.	Sereno
9 p.	7[illegible]1,1	+ 14,7	6,5	51	14° 41'	N forte	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 3,0. massima + 16,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 14 + 9,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 15 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 22 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 45.

Nascere della **LUNA**, 8 10 matt. — Passaggio al meridiano, 2 2 sera — Tramonto, 8 4 sera.

Giorni della Luna 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 febbraio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo sereno nelle Marche, Puglie, Terra di Otranto ed Elba; coperto o nuvoloso altrove. Ovest forte e mare agitato soltanto nel golfo Asinara. Barometro stazionario o leggermente alzato in tutta Italia. Dominerà tempo calmo con cielo nuvoloso.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bologna	10. 9	2. 3	Roma	12. 6	3. 7
Torino	11. 2	4. 0	Genova	12. 8	9. 5
Firenze	11. 5	7. 6	Livorno	16. 3	9. 5
Milano	12. 2	3. 3			

Ordinanza Ministeriale.

Con ordinanza in data di ieri, 12, il Ministro dell'interno ha vietata l'importazione dei bovini e di tutti i ruminanti provenienti dai porti della Germania e della Gran Bretagna. I prodotti di detti animali dovranno subire i soliti disinfettanti.

L'Esposizione di Parigi.

Cominciano a pervenire al Ministero del commercio e industria in Roma numerosissime istanze di artisti e industriali italiani, i quali intendono partecipare all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1878.

Il cardinale Ledochowski.

Il dibattimento incoato dal Governo prussiano in Posen contro il card. Ledochowski, fissato pel 7 febbraio, fu differito, non essendo ancora state inviate da Roma che due ricevute dell'intimazione a comparire, e mancando una terza per far andare avanti la querela.

Notizie dal Vaticano.

Leggiamo nel *Bersagliere* del 12:

È noto che nel chirografo con cui Pio IX nominava prefetto dei Palazzi apostolici il cardinale Simeoni, esiste una clausola mediante la quale il prefetto dei Palazzi medesimi *pro tempore*, in occasione del Conclave, non solo dovrebbe continuare nelle sue funzioni, ma inoltre rimanere esclusivo amministratore del patrimonio della Chiesa cattolica.

Questa clausola non è sembrata conciliabile coi diritti del cardinale Camerlengo che durante l'interregno pontificio assumeva il comando delle cose pubbliche, nè coi diritti del maggiordomo pontificio, il quale, nello stesso periodo, assumeva il titolo e le funzioni di governatore del Conclave e della famiglia pontificia.

Ora assicurano che il cardinale De Angelis, attuale camerlengo di Santa Chiesa, abbia informato i suoi colleghi intorno a questa disposizione di Pio IX. Sembra che la maggior parte del Collegio cardinalizio sia decisa di abrogarla appena si verificherà la sede vacante, sì perchè evidentemente lesiva nelle costituzioni apostoliche reggenti la materia, e sì perchè il cardinale prefetto dei Palazzi dovendosi rinchiudere assieme cogli altri in Conclave non sarebbe in grado di tenere le redini nè del patrimonio della Santa Sede, nè della famiglia pontificia.

— Abbiamo anche altre notizie vaticane di importanza.

La Congregazione di cardinali, alla quale il Santo Padre avea sottoposto il quesito se convenga occuparsi in prevenzione del luogo ove tenere il Conclave, ha dato risposta non assoluta, ma un semplice opinamento, doversi cioè, secondo le circostanze del momento, avere in vista un luogo sicuro e libero, sia all'interno, cioè in Vaticano, sia all'estero. È da ritenersi che il luogo all'estero sia già stato designato, e si facciano pratiche col Governo a cui toccherebbe il carico della ospitalità.

GIUSTIZIA TARDA MA TERRIBILE

TERRANOVA PAUSANIA (Sardegna) 11 *febbraio*.

Qui fece grande e buonissima impressione la notizia giunta che con sentenza pubblicata il 5 del corrente la Corte di Cassazione di Torino rigettava il ricorso del cav. Emanuele Satta Musio per domandare l'annullamento della condanna che la Corte di Savona gli dava a voti unanimi dei lavori forzati a vita per aver dato mandato d'assassinio perpetrato addì 31 marzo 1869 nella persona dell'onesto commerciante Antonio Tamponi, chiamato per antonomasia il *padre dei poveri*.

Alcuni dubitavano, come suole accadere, che trattandosi d'un ricco e potente personaggio la giustizia avrebbe dato la terribil pena al colpevole; ma l'evento ha mostrato essere una verità che in Italia tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge.

La famiglia Tamponi ora toccherà così con mano che ben fece chiedendo ai tribunali della nazione quella giustizia che altri di questi nostri fieri isolani, o più impazienti, o men colti, si sarebbero fatta con le proprie mani; e gli onesti d'ogni paese le daran lodi pel nobile esempio datoci. Questo poi sarà tanto più utile in quanto che nella presente sentenza vedranno pure gli sfiduciati che la legge colpisce più terribilmente dello schioppo anche i danarosi ed ogni maniera potenti.

Oltre ciò la famiglia dell'estinto, rinunziando come parte civile all'indennità che sarà certo cospicua in favore di Opere pie, ha dimostrato che voleva soltanto giustizia. E questa l'ha avuta, sebbene dopo otto anni di lotte.

Le merci italiane a Bombay.

Il R. Console a Bombay ha inviato al nostro Governo un elenco delle merci di produzione italiana, che troverebbero nei mercati indiani più facile smercio; al fine poi di far conoscere le qualità più gradite da quelle popolazioni, egli spedì ancora un campionario che sarà, crediamo, distribuito alle Camere di commercio che possono avervi maggior interesse.

Il principe Napoleone e l'esercito francese.

L'ex-ministro di Napoleone III, Rouher, ed ora consigliere ed agente di suo figlio, è tornato a Parigi, dove appena giunto si recò a reclamare presso il *maire* del 1° circondario, perchè il Principe non fu compreso nella lista di leva di quest'anno. Rouher ha protestato dell'ardente desiderio del medesimo di servire la sua patria, foss'anche qual semplice soldato: e si rappacificò solamente dopo che seppe che l'omissione era « involontaria, » l'atto di nascita del figlio di Napoleone III non essendo scritto sui registri pubblici, ma in un registro speciale. Tuttavia si crede che il Governo di Mac-Mahon negherà al Bonaparte l'esercizio del suo diritto, fondandosi in ciò, che nè il Conte di Chambord, nè i figli di Luigi Filippo, nè Napoleone III istesso furono ammessi a far parte dell'esercito regolare.

Cronaca

Consiglio comunale. — Venerdì 16 si ripiglieranno le sedute del nostro Consiglio municipale.

Museo industriale italiano. — Domani sera alle ore 8 pom., il prof. Alfonso Cossa terrà nell'anfiteatro di fisica di questo Museo una conferenza pubblica di chimica agraria e continuerà a parlare *di alcune applicazioni dell'acido acetico*.

Trazione funicolare Agudio. — Ripetiamo l'annunzio già dato tempo fa di due conferenze che avranno luogo intorno a quest'argomento nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale: la prima si terrà la sera del 16 corrente dall'ingegnere Agostino Cavallero, e la seconda il giorno dopo, 17, dall'inventore medesimo il signor Agudio. La prima spiegherà il sistema: la seconda tratterà dell'applicazione del medesimo al colle di Superga. Ambedue avranno luogo alle ore otto e mezza pomeridiane.

Monumento Carlo Alberto.

Ill.mo sig. Direttore,

Fra le varie opinioni che vedo prodursi intorno al trasporto e al luogo dove si vorrebbe collocare il monumento a Carlo Alberto, se Ella volesse concedermi un posticino nell'accreditato suo giornale, desidererei non tanto esporne una nuova, quanto fare qualche osservazione sulla convenienza o meno di trasportarlo nella Piazza Reale, dove ora sorge il suo simulacro.

E prima d'ogni cosa dirò che parmi giusta la massima che, per collocare in miglior vista un monumento, non si debba recar danno ad un altro il quale potrebbe avere forse maggiore importanza del primo.

Accostumati noi ad attraversare quella Piazza con tutt'altro scopo che quello di osservarla, non abbiamo forse mai posto mente alla sua euritmica bellezza, che è moltissima, considerata nel complesso di ciò che la forma e alla perfetta armonia e proporzione delle sue linee.

Il palazzo in fondo, non ricco di fregi architettonici, ma di un disegno corretto, insieme grande e grazioso; i due palazzi minori e capi che lo fiancheggiano dai lati gli danno appunto quel risalto che appaga e riposa l'occhio dell'osservatore.

La cancellata in bronzo e marmo bianco, forte in sè, appare all'occhio leggera; e le due statue equestri di Castore e Polluce, veri capi d'opera del Marchesi, che tanto son belle, piene di robustezza e movimento che paiono vive, ne fanno un complesso euritmico di una bellezza perfetta.

Ora stimerei peccato venire a guastarlo, rompendone in certo modo ogni linea, col porvi nel bel mezzo un monumento qualsiasi, e peggio quello di cui si tratta, giacchè perderebbe esso stesso di pregio per qualche confronto a suo danno e rimanendone come rimpicciolito.

A taluno parve forse lieve errore o difetto il mascherare che esso fa il grande portone del palazzo. A me pare gravissimo. La Reggia è deserta e muta, dicono, quindi l'accesso alla medesima non monta gran fatto che sia otturato. Ma in noi questa diserzione e questo silenzio incutono invece un vero solenne rispetto; e confrontati nella nostra memoria colla ricchezza, colla vita, con gli splendori d'una volta, non possiamo a meno di sentirne riverenza; di tal modo che quasi faremmo riscontro per questa reliquia di una gloria passata coll'altra della Camera del Parlamento subalpino, muta anche essa e deserta, che niuno però oserebbe toccare fosse pure per introdurvi qualsiasi più bello ornamento.

Ma tornando alla piazza, metterei pegno che, tolto l'attuale provvisorio ingombro del simulacro, ognuno rimarrà come subitamente colpito della sua singolare bellezza; e cadrà di per sè il pensiero di voler menomarla per introdurvi quel monumento che sta pur anche bene dov'è attualmente; e che al più potrebbe trasportarsi più indietro di quel tanto che la Piazza Carlo Alberto consente.

Oso credere, egregio signor Direttore, che se si potesse bandire su questo argomento una specie di plebiscito, la grande maggioranza dei buoni Torinesi sarebbe del mio avviso.

E nel ringraziarla della sua gentilezza ho l'onore di segnarmi con perfetta considerazione

Torino, 15 febbraio 1877.

Suo dev.

S. P. ZECCHINI.

P. S. Aveva appena finito di scrivere quando mi giunse il numero di ieri della sua Gazzetta, dal quale vidi come anche altri opina non essere conveniente il trasloco del monumento in Piazza Reale. Non vado d'accordo però collo scrittore di quella lettera nel volerlo collocare di fronte al palazzo Madama. Carlo Alberto in quel posto parrebbe muovere non contro l'Austria, e non saprebbesi dire contro chi. D'altronde il qui trasferirlo obbligherebbe a collocare l'*Alfiere* dietro al palazzo stesso; altro gravissimo sconcio, poichè questo monumento tutto moderno, messo a riscontro di quelle torri gigantesche e di quella cortina medio evali, sarebbe per ogni rispetto un enorme controsenso. Notisi poi che, o non potrebbe guardare per diritto via di Po senza doverlo mettere per isghembo; ovvero a tenerlo in linea retta coll'asse del palazzo Madama, dovrebbe stare di fronte a via della Zecca. Finirò, per non abusare più a lungo della sua cortesia, col dire: lasciamo stare le cose come stanno. E di nuovo *ut supra*.

14 detto.

Il Papa e la Corte pontificia fotografati. — Negli scorsi giorni furono a Roma due fotografi inglesi, i quali chiesero licenza di poter fotografare il Papa, i cardinali presenti, ed i monsignori della Corte pontificia.

Il Papa acconsentì al loro desiderio, e non occorre dire che tutti gli altri prelati ne seguirono l'esempio.

Queste fotografie serviranno per comporre un grande quadro a olio a grandi proporzioni, sul quale il Papa figurerà nel mezzo circondato da tutti i cospicui personaggi ecclesiastici che compongono la Corte pontificia.

Il quadro sarà poi riprodotto in migliaia di fotografie da vendersi per tutto l'orbe cattolico.

È un'ottima speculazione e sarà tutto merito di Pio IX, il quale si presta con tanta benevolenza ad incoraggiare il commercio e l'industria.

Beneficenza. — Pregati inseriamo di buon grado:

« L'*Istituto della Sacra famiglia* attesta la sua riconoscenza all'onorevole Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, che si compiacque assegnargli un sussidio di lire cento. »

Esposizione internazionale musicale a Bologna. — Riceviamo da Bologna il manifesto del Comitato promotore, (del quale fanno parte il sindaco della città, comm. Tacconi, e molti egregi personaggi bolognesi) per una *Esposizione internazionale dimostrativa*, *esecutiva della storia e sviluppo della musica*, da tenersi in Bologna nell'autunno del 1878.

L'Esposizione di cui è cenno mirerà soprattutto a riassumere, con ogni potenza di sintesi rappresentativa, lo svolgimento della musica nella storia, cominciando dai documenti di quest'arte che presentano qualche notevole importanza di significato, e venendo fino a noi che viviamo in tanta pienezza di tempi, in tanta dovizia di attività musicale.

Il Comitato fa appello a tutte le provincie italiane onde portino il loro tributo morale e materiale all'Esposizione che dovrà riescire di utilità generale.

Il Ministro di pubblica istruzione ha già promesso il concorso del Governo.

L'Esposizione si dividerà in due rami principali, cioè:

Esposizione *rappresentativa*, che abbraccerà tutti i documenti o scritti, e comunque artificiati (codici, pergamene, istrumenti, pitture, ecc.), che raffigurino e illustrino le condizioni dell'arte nelle varie epoche e nella vita degli artisti.

Esposizione *esecutiva*, nella quale, con ordine cronologico, e a gruppi distinti secondo le varie differenze tecniche dei compositori, si eseguiranno con ogni maggior fedeltà ed esattezza di modi musiche fra le più segnalate e più storicamente caratteristiche, italiane o straniere, istrumentali e vocali, da camera, da chiesa, da teatro. Una Commissione direttiva segnalerà, a suo tempo, le epoche musicali entro le quali si svolgeranno le esecuzioni.

E noi ci auguriamo che il Comitato riesca nel suo intento.

La Galleria Vittorio Emanuele ed i fabbricati della piazza del Duomo, fruttano al Municipio di Milano la rispettabile somma di L. 657,000, cioè:

Galleria Vittorio Emanuele L. 384,000.

Fabbricato settentrionale L. 140,500.

Fabbricato meridionale L. 132,500.

Il presuntivo importo delle spese ascende per la Galleria a L. 110,900, così ripartite:

Imposte fabbricati sul reddito imponibile di L. 235,798 33 — L. 76,560.

Spese di ordinaria riparazione e di manutenzione L. 23,000.

Assicurazioni contro i danni degli incendi L. 2781.

Illuminazione a gaz delle scale e delle portinarie. — Spese diverse L. 6958 67.

Le spese pei nuovi fabbricati ai lati della Piazza del Duomo, sono preventivate in lire 165,150.

Tutto calcolato, la Galleria e i fabbricati della Piazza del Duomo fruttano al Municipio di Milano un interesse del 5 per cento circa all'anno.

I Gesuiti. — Secondo un annuario, pubblicato da essi a Vienna, i Gesuiti annoverano 9548 membri, 159 più dell'anno passato, e 4694 più che nel 1847. La Francia ne ha 3 mila; tra la Germania, l'Austria, il Belgio e l'Olanda 2535; l'Italia 1466; l'Inghilterra 1166; la Spagna 1389; l'America 1111, ecc.

Teatri. — REGIO. — Le due maggiori sale del ridotto, inaugurate l'altra sera, sono riuscite veramente belle.

La prima, il salone, a fondo chiaro e decorato con una finezza ed una leggerezza di tinte assai piacevoli, forma uno stupendo luogo di ritrovo per le signore.

Gli addobbi elegantissimi corrispondono perfettamente al resto.

Il salottino del *buffet* è un gioiellino e attira anch'esso gli sguardi dei curiosi.

A giorni s'aprirà il salotto a sinistra.

E la *Dolores?* Si bucinava qualche galante parola, qualche atto di compiacenza, fors'anche una resipiscenza (non recrudescenza)..... Ma c'è da fidarsene ancora? Però se mai fosse vera la notizia, noi di cuore auguriamo pel meglio di tutti, ci permettiamo di rivolgere un consiglio a... chi spetta: *faccia presto;* altrimenti anche pel pubblico è vero il proverbio che la corda troppo tesa alla fine si strappa.

— ROSSINI. — Questa sera va in scena la nuovissima commedia in tre atti di L. Pietracqua, intitolata: *I pover onlos*.

— BALBO. — La compagnia equestre Bell, che finì splendidamente le sue rappresentazioni, è partita la scorsa notte alle 4 per Verona.

Domenica comincia le sue recite la compagnia piemontese Onnibarti con la piccola attrice-fenomeno di 5 anni.

Spettacoli d'oggi: Regio, *riposo* — **Rossini,** ore 8: *I pover onlos* — **D'Angennes,** ore 8: *I progett d' monssù Pongon* — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *Un terribile colpo d'occhio*, commedia in tre atti; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore due. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Fine del carnevale. — È passato anche questo: gli ubbriachi e gli urlatori hanno finito il loro regno. Non si è incendiato ieri sera il *babaccio* e non crediamo che nessuno abbia ritenuto codesto per una sventura.

Il corso di gala abbastanza animato non ha presentato ieri niente di straordinario se non le solite vetture in doppio giro e la solita agglomerazione di popolo nelle vie di Po, Roma e piazze S. Carlo, Carlo Felice e Vittorio Emanuele.

Il tempo si è mantenuto come lunedì splendidissimo ed ha favorito in tutto e per tutto i festaiuoli nel loro zufolio e nelle loro grida spiritate.

Soltanto ci rincresce che si abbia a deplorare una disgrazia.

Due cavalli nell'angolo che la via Po mette in piazza Castello vinsero la mano del cocchiere e con sfrenata corsa si gettarono fra la folla che assisteva al giro, rovesciando a terra e calpestando una povera donna, certa Tarasco Filomena, che teneva in braccio un bambino. Forse avrebbero avuto chissà qual danno se una brava guardia municipale, non curando il pericolo, non si fosse slanciata contro i cavalli e benchè trascinata per un po' di tempo riescì a fermarli.

Il bambino rimase incolume, la donna fu alquanto malconcia.

Il coraggio della brava guardia, che chiamasi Francesco Tartara, speriamo sarà ricompensato come si merita.

Del fatto fu testimonio il signor Prefetto che ordinò il sollecito trasporto nella propria vettura della donna ferita all'ospedale Mauriziano.

Un portamonete contenente una piccola somma fu rinvenuto ieri da una guardia municipale e trovasi in consegna all'ufficio di polizia municipale.

Cronaca bianca. — La Banca popolare di Milano ha elargito alla mutua associazione femminile di quella città, per la sezione Crestaie, duecento lire; duecento per la sezione Cucitura meccanica; alla scuola per le analfabete lire 150; alla scuola professionale femminile altre duecento, ed al Pio Istituto pei bambini lattanti L. 900!

Cronaca nera. — A Torino.

I ladri fecero ieri sera del loro meglio in parecchi punti della città.

In via Belvedere s'introdussero con effrazione nell'alloggio d'un mercante caffè e vi rubarono un orologio d'argento, un anello e due orecchini del complessivo valore di L. 50.

— Altri penetrarono nell'alloggio del sig. Bergia, esercente spaccio di liquori, e ne esportarono un orologio d'oro con catenella e diversi altri oggetti preziosi.

— Così accadde nell'alloggio del conte Ernesto N. di P., nella casa n. 31 sul Corso del Re, ove si penetrò scassinando l'uscio ed ove si rubò un orologio e sei bottoni in oro del valore complessivo di circa 170 lire.

— Introdottisi più tardi nell'abitazione del cav. B..... in via Lagrange, involarono fra oggetti e valori per circa L. 1763.

— Un altro ladro fu arrestato dalle guardie di P. S. perchè si divertiva a rubar cataloghi degli oggetti esposti alla lotteria di beneficenza.

*** *Birbonate.* — Il portinaio della casa n° 29 sul Corso del Re se ne stava ieri sera verso le 10 sulla porta colla moglie e con un ragazzino. Passò un individuo il quale senza profferir parola menò una coltellata al marito ed un'altra alla donna, ferendo quello lievemente e questa tanto gravemente che la si dovette trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, ove trovasi in pericolo di vita.

Poco dopo i carabinieri arrestavano il feritore, certo Bartolomeo Aglietti, ferravecchio in via Orto Botanico, n° 22.

*** *Disgrazie.* — Oltre a quella già accennata della donna ferita gravemente per la fuga di due cavalli, se ne hanno a deplorare altre quattro: una verso il *Sussambrino*, dove una vettura, trascinata fuor di fila dai cavalli, stramazzò a terra quattro persone, una delle quali, l'avv. V... B..., riportò grave contusione ad un fianco; l'altra sull'angolo delle vie Roma e Bertola, dove un imprudente, volendo attraversare il corso, fu urtato dal timone di una vettura e gettato a terra... senza farsi alcun male, e può dir grazie ad una guardia municipale che lo tolse d'imbarazzo; le due ultime disgrazie capitarono a due guardie municipali, che, mentre stavano adoperandosi a contenere la folla, vennero investite da vetture e gettate al suolo; ambedue se la cavarono sane e salve.

*** *Arrestati:* 8, fra cui una donna.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 febbraio.

Lana Luigia, d'anni 68, di Torino — Megna Pietro, id. 53, di Torino, negoziante — Marchion Luigi, id. 55, di Asti — Benso Pietro, id. 78, di Garessio — Bosio Vincenzo, id. 67, di Cagliari, commissario di marina — Cappello Antonio, id. 60, di Ceresole d'Alba — Chiampò Lorenzo, id. 86, di Pinerolo, macellaio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 febbraio.

Maschi 8, femmine 17 — Totale 25.

LIBRI NUOVI.

Curiosità e ricerche di storia subalpina, *pubblicate da una società di studiosi di patrie memorie.* Puntata VIII. — Torino, fratelli Bocca, 1877.

Siamo già quasi al 2° volume di questa interessantissima collezione di memorie storiche. — Egli è davvero a farne le più vive congratulazioni a' benemeriti editori se si pensa quanto pochi siano in Italia quelli che simili pubblicazioni incoraggiano. — Parecchi punti oscuri o controversi di storia piemontese furono in questa *rivista* (se è lecito così chiamarla) dilucidati e parecchi altri gustosissimi particolari storici, veramente curiosi, vennero in essa alla luce. In questa VIII puntata tutto è importante e richiama l'attenzione dello studioso. — L'egregio sig. *A. D. Perrero* colla scorta di documenti inediti ragiona posatamente della condotta di Vittorio Amedeo II verso la Francia dopo il trattato famoso d'alleanza del 6 aprile 1701. — Il *Cerrati* pubblica una descrizione delle feste fatte a Saragozza pel matrimonio ivi celebratosi di Carlo Emanuele I con donna Caterina d'Austria, terzogenita di Filippo II; descrizione interessantissima per conoscere il cerimoniale spagnuolo di quei tempi. — Ghiotta cosa è pure la *Matrimoniana*, del sig. barone *Antonio Manno*, pei curiosi di particolari storici sulle costumanze de' secoli andati. — Seria importanza ha la lettera di Carlo Emanuele I relativa all'impresa di Savoia, pubblicata dall'egregio bibliotecario del Re, *Vincenzo Promis*. — Il signor *N. Ferrero* pubblica una lettera inedita (di cui è prodotto il fac-simile) di Vittorio Alfieri a sua madre, e il sig. *F. Saraceno* prova con documenti come un nuovo nome sia da aggiungersi alla serie genealogica dei principi di Savoia.

Serio lavoro è quello del sig. *Vayra: Un gran decaduto*, lavoro che è una storia delle vicende del ballo, dal medio evo ai nostri tempi. — Queste *curiosità e ricerche* con più limitati e modesti intendimenti tengono degnamente posto accanto a quelle ben note pubblicazioni periodiche di storia che sono l'*Archivio storico*, fondato a Firenze dal *Vieusseux* e l'*Archivio veneto*, fondato e diretto a Venezia dal *Fulin*. — Esse *curiosità* meritano adunque tutta la simpatia e l'incoraggiamento del pubblico.

D. S.

Degli appalti, per l'avv. MARCO VITA LEVI.

L'avv. Marco Vita Levi volle dare un saggio de' suoi studi e del suo alto ingegno cimentandosi con un argomento difficilissimo non solo, ma anche nuovo affatto, e di cui nella nostra letteratura giuridica non esista ancora un esempio. — Sotto questo aspetto il Levi fu creatore ed ordinatore di una materia irta di difficoltà, sulla quale egli portò la luce della sua mente chiara e profonda, e la vasta e svariata sua erudizione.

Imprese egli in questo secondo volume di oltre 400 pagine a trattare degli appalti in modo speciale, come nel primo aveva svolto la materia della locazione delle opere in genere. Nel trattare degli appalti, mentre ne sviluppò la teoria scientifica, ebbe in modo particolare riguardo ai bisogni della pratica, esponendo con istile limpido ed elegante non solo la risoluzione delle quistioni che già si presentarono alla decisione dei tribunali italiani e stranieri, ma anche di quelle che non ancora studiate il Levi seppe nella sua feconda intelligenza prevedere, dando alle medesime una soluzione spesso nuova, sempre felice ed esatta.

Questo libro, che già ebbe il plauso dei più eminenti ed autorevoli giureconsulti, sarà la guida sicura e fedele di quanti danno od imprendono ad eseguire lavori in appalto, perchè questa numerosa classe di persone troverà in esso insegnati i mezzi di cautelare in modo sicuro i propri interessi, e di prevenire i lunghi e dispendiosi litigi, a cui troppo sovventi questo genere di contratto dà luogo.

Tables de nomenclature, *italien français*, par CHARLES ALLARIO. — Torino, G. B. Paravia, 1877.

Gli è questo il titolo di un libricino sul fare dei bei lavori del Carena, e che, più che

non sembri, può essere utile ai giovani studiosi della lingua francese.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

La nuova costituzione della maggioranza e il Ministero — Nuove offerte al Correnti — Voglie di quest'ultimo — Il nuovo decreto intorno alle carceri — Fine del carnevale.

12 *febbraio* (sera).

Qualche foglio ministeriale comincia ad ammettere la possibilità che il Depretis si rassegni alla costituzione della maggioranza in modo separato e indipendente dal Ministero; ma ciò ad una condizione, e questa è che sia bene chiarito, nello stesso tempo, che si continua ad avere fiducia nel Gabinetto. Se il Presidente del Consiglio non domanda che questo, sarà facilmente esaudito. Credo anzi che gli autori della proposta, precorrendo questa domanda, hanno formulato la mozione che intendono presentare alla maggioranza, nella riunione plenaria del giorno 20; una mozione concepita su per giù in questi termini: « La maggioranza, continuando « la sua fiducia nel Ministero, delibera di « costituirsi, nominando un Comitato di« rettivo. »

Se poi la fiducia che si esprime con una proposta di questa fatta sia sentita davvero, lo dirà l'avvenire... per me ci credo poco, finchè il Ministero resta così com'è composto, e finchè alle parole non fa corrispondere i fatti.

So che stamane s'è fatto un nuovo tentativo presso il Correnti per indurlo ad entrare nel Ministero, anche senza il Crispi, il quale, come ripetutamente v'ho detto, vi si è ricusato; il Correnti prenderebbe il portafoglio del Melegari, e il suo ingresso nel Gabinetto sarebbe accompagnato o seguito da una più larga modificazione ministeriale.

Ma il Correnti accetterà? Lo dicono poco propenso; mentre assicurano sia piuttosto desideroso d'un altro posto eminente che ora è vacante, e che è compiutamente fuori dell'arena politica. Anzi corre voce che qualora egli ricusi definitivamente il portafoglio offertogli, possa essere nominato tra pochi giorni al posto al quale alludo. Verificandosi questo, il Correnti cesserebbe interamente dall'appartenere alla parte militante della politica...

È lodato il decreto reale promosso dal Ministro dell'interno, mercè il quale il servizio delle carceri giudiziarie è abbandonato quasi del tutto alle cure e alla responsabilità dei prefetti. Così questa stessa regola fosse applicata a tanti altri servizi governativi!

Siamo alla fine del carnevale; e n'è tempo, massime qui, a Roma, dove il carnevale è un'istituzione pubblica! Abbiamo dieci giorni di feste carnevalesche, con maschere per le strade, getto di coriandoli e di fiori, e corse di barberi! È la vera glorificazione del dolce far niente! G.

Triste realtà!

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio corrente, N. 34, troviamo un avviso col quale l'esattore di Sorano (piccolo Comune di 5000 abitanti in provincia di Grosseto) pone in vendita all'asta pubblica undici lotti d'immobili a carico di nove contribuenti che non sono in grado di soddisfare alle imposte prediali.

Son poveri stabili quelli che si vendono! Casette di una o due stanze, stalle valutate 109 lire, e cose simili; l'elenco di questi stabili in subasta parla dolorosamente al cuore.

E questo del comune di Sorano non è un fatto isolato. La *Gazzetta Ufficiale* non contiene, nè potrebbe contenere forse, l'elenco di tutti gli stabili che si confiscano per le tasse; noi stessi abbiamo vedute diecine e cinquantine di casette di poveri pescatori abbandonate e quasi in ruina, perchè, confiscate per l'imposta, non trovarono nelle miserie attuali chi le potesse acquistare!

Sappiamo che ora che sta appunto per iscadere il quinquennio dell'appalto delle esattorie, il numero delle esecuzioni diventerà ancora maggiore; si parla in certe regioni d'Italia di centinaia e centinaia di subaste.

Noi non vogliamo insistere su questo triste argomento, solo osiamo far voti perchè gli uomini di cuore ne tengano conto e vedano se quando un paese è sotto il peso del sale a 55 centesimi il chilogramma, e del macinato, e quando le imposte dirette sono giunte al punto in cui si trovano, non sia opera non meno sapiente che umanitaria il pensare a ridurre alquanto le spese per poter porre mano ad una seria riforma e riduzione dei balzelli; l'accumulare maggiori sofferenze e maggiori malcontenti, ci pare somma imprudenza.

Stipendi degl'impiegati.

Telegrafasi da Roma alla *Ragione:*

« La Commissione incaricata di rivedere i ruoli degli organici proporrà l'aumento dello stipendio agli impiegati sotto le 1400 lire — riducendo in compenso l'aumento già proposto dal progetto ministeriale agli impiegati superiori. »

Correnti successore a Cantelli.

La carica a cui aspira il Correnti, secondo quello che ci scrive il nostro corrispondente G. di Roma, sarebbe la gran cancelleria dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; e mentre il nostro prudente informatore non si avventura ancora a dir chiaro la cosa, troviamo nella *Ragione* un telegramma particolare da Roma il quale assicura essere già firmato il decreto di tal nomina, e dice che fu dietro proposta del Depretis.

LETTERA DI FRANCIA.

(*Particolare della* Gazzetta Piemontese).

Parigi, 12 febbraio.

Le Commissioni miste e certe sentenze di tribunali — Il Ministro della giustizia Interpellanza di Madier Montjau — Accuse di Raoul Duval — Un telegramma ritardato — Il ministro Decazes.

Nello stesso punto in cui terminavo l'ultima mia lettera, segnalandovi gli strani giudizi resi da certi tribunali francesi, specialmente in materia di stampa, la Corte di Cassazione pronunziava una sentenza più sorprendente ancora se fosse possibile. Trattavasi della sentenza della Corte di Besançon relativa alle Commissioni miste, sentenza che fece tanto chiasso nel mondo parlamentare, di cui si parlò alla tribuna della Camera, ed in seguito alla quale l'avvocato generale Bailleul fu così giustamente revocato.

Ora, la Corte di Cassazione non solo confermò le condanne pronunziate, ma approfittò dell'occasione per affermare *la legalità* (!) delle Commissioni miste. Tutti sanno che queste Commissioni miste furono degli abbominevoli tribunali d'eccezione e di proscrizione, instituiti in seguito al colpo di Stato del 1851; esse funzionarono all'infuori d'ogni diritto e d'ogni legge, per cura ed a vantaggio di coloro che tutte le leggi ed il proprio giuramento avevano violato; esse hanno proscritto, condannato, esiliato, deportato, senza ascoltarli, senza permetter loro alcuna difesa, una moltitudine di cittadini de' quali il solo torto era d'aver voluto difendere la costituzione del loro paese.

Il signor Martel, ministro della giustizia, stigmatizzò pubblicamente quelle Commissioni dall'alto della tribuna francese, con un linguaggio ammirabile d'eloquenza e d'onestà. Ed ecco che ora la Corte Suprema del paese si accinge a riabilitarle.

Una tale sentenza, i fogli della reazione non a torto lo dicono e se ne rallegrano, è una condanna del Ministro della giustizia. Ma v'ha una giurisdizione più alta che dice il contrario, e questa è: la nazione. La Corte di Cassazione in questa circostanza ha per sè la magistratura (almeno, una parte) e la fazione bonapartista: il signor Martel ha dal suo lato i rappresentanti della Francia, l'opinione pubblica. La Corte di Cassazione ha condannato il signor Martel; la coscienza pubblica condanna la Corte di Cassazione.

Non sappiam davvero quali guadagni possa ritrarre la Magistratura da simili straripamenti della passione politica nell'amministrazione della giustizia; essa compromette i suoi privilegi, la sua inamovibilità, per un avvenire più vicino forse che non creda. Mal disponendo contro di sè tutto che v'ha d'onesto e d'indipendente in Francia, essa finirà per inimicarsi l'opinione pubblica, cui sempre appartiene l'ultima parola. L'odio è un cattivo consigliere.

Questa sentenza, unitamente alle altre che già vi ho accennate, e specialmente quella che sospende il giornale *Les droits de l'homme*, avevano prodotto una così sinistra impressione nei deputati della sinistra, da indurre il sig. Madier Montjau a presentare una interpellanza sulla politica interna in generale.

Per quanto potessero essere eccellenti le intenzioni del sig. Madier e de' suoi colleghi, era troppo evidente che una tale interpellanza poteva presentare non pochi inconvenienti, diventando un vero pericolo politico. La Camera comprese questo pericolo, e riuscì a persuadere il sig. Madier Montjau a ritirarla, per ora. Niuno può sapere se sarà nuovamente presentata in altre circostanze, ma la parte savia della Camera spera che non se ne farà nulla. Vi sono de' soggetti che, senza un grande accordo preventivo, corrono sempre un grave rischio ad essere portati alla tribuna.

In questa stessa seduta, a proposito d'una legge sulla stampa, il signor Raoul Duval, bonapartista, tentò di mettere il signor Jules Simon in contraddizione col suo passato, accusandolo di mancare oggidì di liberalismo. Quest'attacco riuscì a pieno favore dell'onorevole Presidente del Consiglio, che anche in quest'occasione potè far mostra della sua eloquenza e della sua abilità ordinarie.

Ma fra tutte le sedute della Camera, quella di venerdì scorso merita specialmente di attirare l'attenzione tanto all'estero che in Francia.

Voi sapete che una rivoluzione di palazzo, a Costantinopoli, rovesciò Midhat pascià, e che questo avvenimento produsse grande emozione in tutta Europa, sopratutto sui mercati finanziari. Ora, il telegramma che portava questa notizia non fu fatto di pubblica ragione in Parigi che al 6, mentre dovunque era stato diffuso un giorno prima. Delle due cose l'una: o il signor Decazes è molto mal servito dai suoi agenti d'informazioni, oppure a lui solo era noto il fatto, ed allora perchè non lo pubblicò?...

Ecco ciò che formò oggetto d'un'interrogazione presentata dal signor Antonin Proust. La risposta del Decazes fu del tutto insufficiente, e siccome ci faceva allusione a calunnie rivolte contro la sua persona, il signor Jollbois venne a dire alla tribuna: « Affermo « che dei banchieri sapevano già la notizia « alla sera della vigilia; e *sfido chiunque a* « *smentirmi!* » — Ed il signor Decazes non rispose verbo.

L'opinione generale è che il signor Decazes, dopo questa seduta, s'è reso impossibile come ministro; e già corre voce ch'ei sia per ritirarsi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 13 *febbraio.*

Ieri, presso Sciacca, i briganti Merlo e Maggio furono sorpresi da una pattuglia del 63° reggimento. Il Merlo venne ucciso, ed il Maggio preso. Il caporale, comandante la pattuglia, rimase ferito.

San Vincenzo, 11 *febbraio*

Proveniente da Genova e Cadice, proseguì per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Roma, 13 *febbraio.*

Le Loro Maestà del Brasile sono giunte iersera. L'Imperatore recossi stanotte al Quirinale a visitare i Principi di Piemonte, durante il ballo. Dopo le presentazioni ufficiali, l'Imperatore ha ricevuto moltissime notabilità politiche, scientifiche ed artistiche.

Parigi, 13 *febbraio.*

Si ha da Panama che Oliviero Bixio, membro della Commissione europea per l'esplorazione dell'istmo di Darien, è morto l'8 gennaio, in seguito ad infiammazione intestinale.

Washington, 13 *febbraio.*

Il Ministro delle finanze ordinò il rimborso di dieci milioni di dollari in *bonds* 5,20.

Londra, 14 *febbraio.*

Casi di epizoozia sonosi verificati fuori di Londra. Le restrizioni delle vendite di bestiame sono estese a tutta l'Inghilterra. La febbre gialla comparve a Bahia.

Camera dei Comuni. — Montagu interpellerà su Salisbury dichiarò che i Greci della Turchia hanno diritto di ribellarsi e se credono di riuscire.

Bourcke, rispondendo a Wilson, disse che non ricevette dettagli sulla caduta di Midhat. Egli fu informato che la caduta non recherà cambiamenti nella politica della Turchia. Le riforme si eseguiranno.

Northcote, rispondendo a Samuelson, constatò che il dispaccio di lord Loftus, del 2 novembre, contenente le assicurazioni pacifiche dello Czar, fu comunicato a lord Beaconsfield prima del 9 novembre.

Cenno necrologico.

Una luttuosa notizia ci viene comunicata.

L'illustre rabbino **Olper**, grandemente stimato e venerato da tutta la Comunità israelitica per le sue rare doti di mente e di cuore, cessò di vivere questa mattina in Torino.

In segno di lutto generale, tutti i negozi ed esercizi de' suoi correligionari oggi sono chiusi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
Ferrero Enrico gerente.

(32)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

VII. — *Seguito.*

— Vassili?... — diss'ella esitando.

— No, signora, Filippo Vassilitch.

— Come rassomigliate a vostro padre! — sclamò essa. — Vostro padre è assente, non ho potuto vederlo al mio ritorno. Gli debbo la vita: non l'ho dimenticato... Venite, figliuol mio, a ricevere la benedizione d'una vecchia donna riconoscente.

Filippo s'inchinò sotto la mano tremante della vecchia.

— Sedetevi là, — continuò essa, — e parliamo di vostro padre.

Filippo non chiedeva di meglio; la signora Bagrianof dovette udire in che modo Vassili erasi arricchito lavorando, cosa ch'ella già conosceva, e come il merciaiuolo ignorante avesse allevato suo figlio. La vecchia ammirò, co' due giovinetti, quell'affetto paterno, instancabile, disinteressato; e lasciò che l'ardente e giovanile entusiasmo di Filippo si sfogasse, non interrotto che dalle esclamazioni di Caterina. Il giorno era in sul finire. Caterina aveva acceso due candele dietro alla sua nonna per non istancarle la vista; con molta attività e senza rumore la giovinetta aveva disposto tutto l'arsenale d'utensili necessari pel *thè*, e senza avvedersene Filippo si trovò a condividere il pane ed il sale dell'ospitalità in casa del Bagrianof.

La vecchia signora non aveva dei pregiudizi aristocratici — almeno esteriormente — e non le ripugnava d'ammettere alla sua tavola il figliuolo d'un contadino, quando quel contadino le avesse salva la vita. D'altronde quel giovinetto era così bene educato, che parlava il francese meglio di Caterina; la povera Caterina non era mai stata abbastanza ricca da poter fare il lusso d'una istitutrice francese.

Filippo aveva dei giornali, e dei libri nuovi: egli prese l'abitudine di venire, la sera, a fare un po' di lettura alla signora Bagrianof. Sul principio era Caterina che leggeva; ma un giorno ch'essa era raffreddata, Filippo essendosi offerto di surrogarla, la signora Bagrianof non volle più udire altro lettore.

— Egli legge cento volte meglio di te! — disse la vecchia alla nipotina. — Ascoltalo con attenzione, per imparare a leggere come lui.

E Caterina ascoltava. Il lavoro ch'ella sempre prendeva al principio della lettura in breve le cadeva di mano. Col gomito appoggiato alla tavola, la testa appoggiata sulla mano, la giovinetta ascoltava guardando il lettore. A poco a poco ella non udiva più le parole. Quella voce maschia e sonora le giungeva all'orecchio improntata d'una dolcezza estrema; la melopea alquanto strisciante della lettura, la ricchezza di continui cambiamenti nell'intonazione e nell'accento russo, la gettavano in una specie d'estasi.

La fine dell'articolo, o la voce della nonna, veniva a svegliarla dal suo sogno. La fanciulla rientrava allora nella vita, scusandosi della sua distrazione con un timido sorriso rivolto al giovinotto, il quale nello stesso modo le rispondeva; e la notte per addormentarsi ella evocava la lettura della sera; ma spesso di quella non ricordava più che le prime linee: il resto erasi annegato nella confusa melodia di quella voce deliziosa... ed il sonno veniva, profondo, soave a continuare il fantasticar della veglia. Da parte sua Filippo portava nel cuore il ricordo di quel dolce viso tutto candore e bontà, di quegli occhi attenti, di quel sorriso furtivo e quasi vergognoso allorchè gli sguardi dei due giovani s'incontravano. Egli sentiva che la vita ormai per lui consisteva in quell'ora vespertina passata presso il seggiolone della nonna, con Caterina seduta presso la tavola, cogli occhi spalancati, quantunque quasi immersa in uno stato di sopore.

Il dover ritornare a' suoi lavori fu per lui uno strazio: sotto il pretesto d'aspettar suo padre, egli oltrepassò il tempo delle vacanze; poi, quando dovette decidersi a partire, trovò mezzo di farsi trattenere ancora un giorno dalla signora Bagrianof per terminare una lettura incominciata.

Allorchè il libro fu finito, quando il vassoio del *thè* fu scomparso, quando l'orologio appeso al muro ebbe suonato le nove ore, Filippo sentì che doveva irrevocabilmente partire; egli si alzò per togliere commiato dalle sue ospiti.

— Bisognerà che vostro padre venga a vederci mentre voi sarete alla città, — disse la signora Bagrianof. Ditegli quanta riconoscenza io nutra per lui; e soggiungetegli che l'ammiro per ciò che ha fatto per voi... È un degno uomo vostro padre! Voi glie lo ripeterete, non è vero?

Filippo esitava. Caterina comprese che sarebbe stato meglio ch'ella si fosse ritirata. La signora Bagrianof ripetè la domanda.

— Scusatemi, — rispose Filippo imbarazzatissimo, — non potrò dirglielo... Mi è parso capire che mio padre ha conservato poca buona memoria del tempo passato... Ci ha proibiti di parlargli d'ogni cosa che riguardi quello che è stato.

— Anche la buona azione alla quale noi dobbiamo la vita?

— Anche, e sopratutto di quella, — continuò il giovinotto. — Coloro che lo conoscono, come pure mia madre, m'hanno proibito di fare la menoma allusione a quel tempo... Non ebbi mai la felicità di potergli dire che l'ammiro... — soggiunse Filippo con un rimpianto, tutto commosso nel far vibrare quella corda sì sensibile al suo cuore.

La signora Bagrianof conservò per un istante il silenzio.

— Capisco tutto, — diss'ella lentamente. — Mio marito ebbe dei gravi, molto gravi torti verso vostro padre... più gravi di quel che voi possiate immaginarvi... Dio però perdona — soggiuns'ella con qualche po' d'amarezza; — ma gli uomini non perdonano... Vi ringrazio, giovinotto, di non aver partecipato ai rancori di vostro padre, — disse ancora la vecchia con una leggera tinta d'alterezza.

— Permettetemi, signora, — balbettò Filippo turbato: — non avevo l'intenzione d'offendervi.

— Vi capisco, amico mio, — riprese la signora Bagrianof ritornando al suo amor naturale: — avete fatto bene a parlarmi francamente. Non insisterò altrimenti perchè vostro padre varchi la soglia di questa casa; ma voi che non avete gli stessi motivi...

— Mi stimerò troppo fortunato se voi non vorrete calliarmene, — disse Filippo.

La signora Bagrianof fu sì tocca dall'accento e dall'eleganza con cui il giovine pronunciò quella frase, che gli tese la mano con un amabile sorriso.

Filippo uscì, col cuore gonfio di non aver potuto dare l'addio a Caterina. Ma dopo alcuni passi la trovò seduta a terra, lungo il muro della ruina. Ella lo aspettava pensierosa, triste e dolente di non poter attribuire alla sua tristezza altra causa che la partenza del giovinotto, sì poco tempo prima ancora per lei sconosciuto. Alla di lui vista essa si alzò.

(Continua)

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Affari calmi a Bologna come la precedente settimana e ribasso di L. 5 circa nel canape lavorato. Si crede che il ribasso sia momentaneo.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, cavia al naturale di campagna, morelli scelti q.	L.	— — a — —
partite 1ª qualità	»	» 124 25 a 127 —
» 2ª »	»	» 118 50 a 120 —
» 3ª »	»	» 113 30 a 116 50
Stoppe e canapazzi	»	» 50 — a 60 —
Canapa lavor.(garg.)1ª	»	» 190 — a 200 —
» » 2ª q.	»	» 175 — a 185 —
» » 3ª »	»	» 155 — a 165 —

Foraggi e semi. — A Bologna vi è in seme foraggi appena l'occorrente per sopperire ai bisogni locali, per cui è facile attendersi dei rialzi.

Seme trifoglio quint.	L. 200 —	a 220 —
Lupinella »	» 135 —	a 140 —

Bestiame. — I bovini si negoziano a Bologna a prezzi vantaggiosi pei venditori. I capi da macello distinti sono nuovamente spediti per l'estero.

Prezzi del giorno 9 febbraio:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 150 —	a 165 —
» » 2ª »	» 135 —	a 140 —

Sul mercato di Firenze del 10 corrente furono introdotti 1563 capi di bestiame, dei quali 120 ovini, 20 buoi, 61 vitelli e vitelle, 2 vacche, 1316 suini, e 25 suini di latte.

I prezzi in città furono i seguenti, cioè: buoi L. 175 63 al quintale; vitelli e vitelle L. 178 11.

I prezzi in campagna ascesero a L. 153 90 al quintale per i buoi e L. 155 84 per vitelli e vitelle.

Suini, peso vivo, L. 97 18 ogni quint.; id. morto, 120 74.

Cereali. — La posizione dei mercati italiani è assolutamente invariata e qua e là continua la calma e la tendenza al ribasso.

Le notizie della campagna sono ancora soddisfacentissime specialmente nell'Italia Meridionale dove la temperatura è più consona alla stagione corrente.

I frumenti fini ebbero contratti di qualche rilevanza a Bologna con cent. 50 di meno all'ett. I frumentoni hanno prezzi oscillanti secondo l'affluenza degli arrivi.

I risoni poco ricercati.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune	l'ett.	L. 25 —	a 26 —
Id. superiore	»	» 26 25	a 27 —
Frumentone nostr.	»	» 13 50	a 14 75
Id. Romagna	»	» 18 —	a 19 —

A Napoli, 9, tomoli 9000 di grani Barletta per marzo si vendettero al prezzo di D. 3 05 e 3 03 a 5000 per la futura scadenza agli stessi prezzi.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante	all'ettolitro	L. 23 95
Id. marzo	»	» 23 18
Id. settembre	»	» 23 18
Avena a Barletta contante	»	» 8 80
Id. a Taranto contante	»	» 8 47

A Marsiglia, 10, si notarono le seguenti vendite: ett. 3200 frumento Africa duro i 130 chil. a fr. 30 50 dispon.; 640 Marianopoli 125[122 a 34 id.; 1600 Yaneski 178[124 a 35 25 id.; 600 quint. Salonicco rosso i 100 chil. a 23 50 id.; 2400 Bona o Filippeville duro 130[125 mercato fermo a marzo a 34.

Arrivi: 4018 ett. di frumento.

Negli altri grani mercato calmo. Venduti: 300 sacchi avena Danubio a fr. 19 i 100 chil.

Gli arrivi nei porti della Gran Bretagna sono sensibilmente diminuiti, il che è spiegato dalle gravi tempeste che flagellarono in questi ultimi tempi le coste dell'Europa e che devono essersi fatte sentire più o meno fortemente in alto mare con pregiudizio dei bastimenti in viaggio. Questo ritardo fa sì che si sia costretti a toccare i depositi, il che non mancherà di avere una certa influenza sui prezzi.

Sui mercati indigeni la debolezza pare generale. La politica vi ha certamente un po' d'influenza, ma essa non è la sola causa di questa debolezza: si pretende che nei porti dell'Atlantico si siano messi in serbo grandi quantità di grano per spedirle poi in Europa a tempo propizio: si spera in un buon raccolto: e si ha fiducia che i porti del Mar Nero, che fino ad ora furono quasi sempre navigabili, non abbiano ad essere chiusi ai bastimenti da ghiacci tardivi.

NOVARA, 12 febbraio. — **Cereali.** — Ancora in calma d'affari il mercato d'oggi. I prezzi di tutti i generi si mantengono oscillanti intorno a quelli dell'ultimo mercato, tendenti però sempre a deprimere.

Ecco i prezzi fattisi: riso nostrano lire 29 20; segala 14 10; meliga 13 30; avena 10 60.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

12 febbraio. — Ecco il listino:

Frumento	ettol.	L. 25 80	a	24 75
Segale	»	» 14 70	a	14 55
Riso	»	» 33 80	a	31 20
Meliga	»	» 12 80	a	11 90
Legna forte	quint.	» 3 50	a	3 30
Idem dolce	»	» 2 50	a	2 20
Fieno	»	» 10 50	a	9 50
Paglia	»	» 6 —	a	5 —
Buoi da macello 1ª q.	mir.	» 8 50	a	— —
Vacche 1ª q.	»	» 8 50	a	— —
Id. 2ª q.	»	» 7 —	a	— —
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 10 —	a	— —
Idem. Id. 2ª	»	» 8 50	a	— —
Idem. Id. 3ª	»	» 7 —	a	— —
Canapa	»	» 10 —	a	7 50
Ova	per dozzina	» 0 60	a	0 55

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 13 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	1	100 70
	Trame	1	63 91
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	164 61
	Tot. nel mese a oggi	90	

Telegramma Particolare.

Genova, 13 febbraio, ore 3,05 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0[0 contanti da 77 95 a 78.

Id. fine mese 77 95 a 78.
Azioni Banca Naz. f.m. 1954 — 1955.
Credito Mobiliare f.m. 642 — 644.
Ferr. Meridionali f.m. 331 — 332.
Oro 21 70. — Incertezza negli affari.

Borsa di Milano. — 13 febbraio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 95
Prestito Nazionale 1866	44 60
» » stallonato	41 60
Obbl. Ferr. Meridionali	232 —
» » Sarde A.	229 50
» » » B.	226 50
» » Pontebbane	368 —
» Beni Demaniali	551 —
» Regia Tabacchi	551 —
Boni Ferr. Meridionali	588 —
Azioni Ferr. Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	812 —
» Banca Nazionale	1960 —
» » Lombarda	553 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	648 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	998 —
» Linificio e canap. naz.	250 —
» Cotonificio Cantoni	275 —
Pezzi da 20 fr.	21 67

Firenze.	12	13
Rendita 5 0[0	— —	— —
Rend. al 1º luglio 1877	75 80	75 80
Oro lettera	21 66	21 67
Londra lettera	27 08	27 10
Cambio su Parigi	108 30	108 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	814 —	814 —
Banca Nazionale	1955 —	1955 —
Azioni Ferr. Merid.	333 —	333 —
Obblig. Ferr. Merid.	232 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	636 —	639 —
Parigi,	12	13
3 per 0[0 Francese	72 95	72 62
5 per 0[0 Id.	106 12	105 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 65	71 47
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	168 —	169 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	235 —	235 —
Az. Ferr. Romane	73 —	73 —
Obbl. Lombarde	232 —	232 —
Obbl. Romane	239 —	239 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 13
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 —
Consolidati inglesi	95 7[8	95 13[16
Vienna,	12	13
Mobiliare	149 —	147 20
Lombarde	78 50	78 75
Banca Anglo-Austr.	77 75	77 75
Austriache	243 —	243 —
Banca Nazionale	832 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 83	9 83
Cambio su Parigi	48 60	48 80
Cambio su Londra	122 85	123 —
Rendita Austriaca	68 35	68 10
Idem in carta	63 —	63 —
Unionbank	64 —	63 50
Argento in banconote	114 50	114 70
Berlino,	12	13
Austr. Marchi di Ban.	402 —	399 50
Lombarde Franchi	131 50	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	245 —	244 50
Rendita It. Franchi	72 80	72 25
Londra,	12	13
Consolidato inglese	95 15[16	95 5[8
Rendita Italiana	71 3[8	70 7[8
Spagnuolo	11 1[2	11 1[4
Turco	12 —	11 3[4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1876	50 —	49 —

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 febbraio 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in liq. 77 90 95 p. 28 febb. 78 12 1[2 — 78 70 premio 60 p. 31 marzo — C. dal m. in c. 77 95 — in liq. 77 82 1[2 83 1[2 82 1[2 83 1[2 80 77 75 p. 28 febb.

Media d'ufficio 77 85.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 674 50.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 280 75 280 278 50.

Oro da 21 65 a 21 69.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve / lungo	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera		108 25	108 40	— —	— —
Londra		— —	27 12 1[2	27 17 1[2	
Germania		— —	— —	132 —	132 1[2
Vienna		— —	— —	217 —	218 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 febbraio 1877.

Ieri ribasso su tutte le piazze di Germania, ribasso a Londra e quindi ribasso anche a Parigi.

Il nostro sostegno di ieri mattina non trovò imitatori. Però alla sera si rimarcava un leggero miglioramento, se pure una Borsa del Boulevard alla sera del martedì grasso può avere una espressione abbastanza seria da potersene tener conto.

Pare però che abbia bastato a determinare ancora un certo discreto sostegno alla nostra Borsa di questa mattina dove la Rendita fine corrente dopo aver esordito a 77 75, fece 77 80 a 77 85, rimanendo in chiusura da 77 82 1[2 a 77 80.

I titoli pronti sempre rimandati si pagavano facilmente qualche cent. più del fine.

Affari abbastanza animati; molte operazioni a piccolo premio per domani a 77 82 1[2 di cui 7 1[2.

Az. Banca Naz. 1953 a 1955.
Az. Mobiliare 645 a 647.
Az. Banca Torino 674 a 675.
Az. Banca Subalpina 278 a 280.
Az. Banco Se. 280 1[4.
Az. Tabacchi 815 a 817.
Az. Meridionali 330 1[2 a 330.
Obbl. Meridionali 232 a 232 1[2.
Obbl. Cavour 477 a 478.
Cartelle S. Paolo 472.
Az. Banca Romana 1256.
Obbl. Vitt. Em. 253 a 253.
Cambi fermi.
Francia 108 50 a 108 60.
Londra 27 12 1[2 a 27 15.
Oro 21 67 a 21 69.

Banco di Sconto e di Sete di Torino

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare a quelli Azionisti che ne facciano domanda il pagamento del dividendo di lire **11 75** per Azione scadente il 1º luglio p. v., sotto deduzione dell'interesse in ragione del 5 per 0[0 all'anno pei giorni a decorrere dalla data del pagamento.

Torino, 12 febbraio 1877.

186 **La Direzione.**

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) febbraio		12	13
Farina 8 marche	pel corrente (*)		Fr.	59 75	60 25
» »	per marzo		»	60 50	61 50
» »	per aprile e maggio		»	61 25	62 —
» »	pei primi 4 mesi		»	63 25	63 50
Zuccheri	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	76 —	75 75
» »	°/₀		»	81 75	81 75
»	bianco 3		»	83 50	83 50
»	raffinato scelto		»	163 —	162 —

Liverpool, 13 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 32000.

Hâvre, 13 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 300.

Mercato calmo-pesante.

Manchester, 13 febbraio (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 13 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2043

Vendite » 9120

Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.